

Caso Irpinia alla Camera

Le cifre «sconosciute» del terremoto

«L'impegno globale dello Stato per il terremoto è stato finora di 29.450 miliardi». Dopo tante polemiche ecco la cifra ufficiale che il governo dà sulla ricostruzione. Dall'elenco dei dati forniti da Mattarella si desume però che i soldi erogati saranno molti di più. Nessun accenno all'effettiva situazione delle strutture produttive, poche parole sull'adeguatezza dei controlli e sui ritardi.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Un profluvio di dati. E una filosofia di fondo. È stato fisiologico il progressivo incremento dei contributi destinati alle zone terremotate, è normale che le banche raccolgano i frutti dell'arrivo dei soldi pubblici, si sta operando (dopo otto anni) per completare i lavori e razionalizzare i controlli. Sembra questo il senso delle 57 cartelle che il ministro per i rapporti col Parlamento ha letto alla Camera. I 65.000 miliardi di cui si è parlato come cifra finale per la ricostruzione? Il governo la contesta, anche se non esplicitamente, fornendo una cifra globale molto differente: «L'impegno dello Stato ammonta a 29.450 miliardi di lire, cifra comprensiva degli stanziamenti fino al '91». A questa cifra, peraltro già anticipata nei giorni scorsi da Gaspari, bisogna aggiungere i 13.500 miliardi destinati al piano edilizio di Napoli, che il governo conteggia separatamente. Nel complesso, già sulla scorta di questi dati, sia-

se in Campania e 70 in Basilicata delle quali già in funzione, o in fase di avviamento, 31 in Campania e 34 in Basilicata con un'occupazione di 1.264 addetti in Campania e 1.702 in Basilicata... Quando tutte le aziende entreranno in produzione, presumibilmente entro l'89, secondo i progetti approvati dovrebbe conseguire un'occupazione di 4.215 unità in Campania e 3.974 in Basilicata». Questi dati, a parte le critiche sui tempi di realizzazione, sono giudicati da più parti non realistici o falsi.

La relazione di Mattarella non affronta il punto più controverso: riusciranno a sopravvivere le aziende messe in piedi? In molti casi sembra di no, in alcune aziende si impiegano meno addetti di quelli previsti, altre sono in chiara difficoltà e se ne prospetta addirittura la chiusura. Quanto ai costi per addetto Mattarella parla di 171 milioni in Campania e 135 in Basilicata. Queste cifre - ribattono le opposizioni - sembrano ottimistiche. Anche le strade, nella relazione governativa, sembrano costare meno (6,2 miliardi a km) di quanto indicato da molte altre fonti.

Per quanto riguarda le cifre erogate ai Comuni con i 23.450 miliardi già distribuiti sono stati finora compiuti 156.317 interventi per l'edilizia privata (12.211 per quella pubblica) e i comuni che hanno diritto all'aiuto dello Stato sono 687 divisi in tre categorie a seconda della gravità dei dan-

L'intervento di Mattarella Ricostruzione e industrie

Finora sono stati stanziati 30mila miliardi, alla fine saranno però molti di più produttive e sui controlli



Il ministro Sergio Mattarella alla Camera

Le somme risultano così ripartite tra le province: 5.226 ad Avellino, 1.207 a Benevento, 463 a Caserta, 1.886 a Napoli, 3.023 a Salerno. In Basilicata 2.373 miliardi sono finiti alla provincia di Potenza e 349 a quella di Matera. E il problema dei controlli? Il governo cita alcune delle critiche rivolte dalla Corte dei Conti e dallo stesso rapporto Simez. Afferma però che, riguardo agli interventi, «non si sono trascurati rigorosi criteri di istruttoria e costanti controlli sulla regolare esecuzione degli interventi stessi». Il contrario di quanto afferma il rapporto Simez.

Il Psi polemizza e prende tempo Critici i liberali

Maggioranza fredda. Il ventaglio di interventi seguiti alle esposizioni di Mattarella e De Mita ha messo in luce la volontà del partner di governo di non schiacciarsi sulla linea del «complotto» verso il presidente del Consiglio. E la commissione parlamentare d'inchiesta, sostenuta da tutte le opposizioni e dai liberali, non è stata esclusa neanche dai repubblicani e socialisti che vogliono «valutare meglio».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il presidente dei deputati liberali, Paolo Battistuzzi va dritto al sodo: si riferisce ai «vecchi rottami» evocati da De Mita nella sua auto-difesa e che tirerebbero le fila del complotto ordito ai suoi danni. «E chi dovrebbe intervenire - chiede - per neutralizzare questi vecchi rottami? Chi avrebbe il dovere di fare chiarezza per non consentire illusioni che rischiano di diventare interpretazioni di comodo?». Battistuzzi ripropone l'idea di una commissione parlamentare d'inchiesta che accerti la verità su quanto è avvenuto in questi anni nelle zone del terremoto in Campania e Basilicata e aggiunge: «Il Parlamento non può essere inteso come un supporto istituzionale al governo e la sua funzione di controllo sull'esecutivo (che non è stata esercitata) deve essere indispensabile ed essa non riguarda l'opposizione o la maggioranza ma riguarda l'istituzione Parlamento».

Critico è stato anche l'esperto socialista Franco Piro che ha richiamato le vicende delle dimissioni del sottosegretario Angelo Sanza. «Un uomo del governo - ha detto Piro - per di più con la delega ai servizi segreti, non può fare considerazioni preoccupanti per tutti i cittadini senza entrare nel merito». E, abbracciando nella polemica De Mita, ha aggiunto: «Quando vengono mosse delle accuse, il governo ha il dovere di rispondere nel merito, senza avallare l'interlocutore». Sulla commissione d'inchiesta Piro invece ha detto di voler «riferire meglio», approfondendo il documento letto da Mattarella. Non ha escluso tuttavia l'adesione a una iniziativa parlamentare di questo tipo. Un po' come ha affermato il repubblicano Stelio De Carolis il quale ha però significativamente aggiunto: «Proprio il fatto che si stia decidendo se strumenti di accertamento debbono essere introdotti o no, giustifica ampiamente i dubbi e le preoccupazioni che sono stati sollevati».

Dal democristiano Raffaele Russo è venuto invece un prevedibile intervento in linea

Ad un anno dalla scomparsa di **ELIANO GHARINI** la moglie Maria lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Firenze, 21 dicembre 1988

Il comitato comunale di Pontassieve ad un anno dalla scomparsa del caro compagno

ELIANO GHARINI lo ricorda e sottoscrive 150.000 lire per l'Unità. Firenze, 21 dicembre 1988

Giulia, Luigi e Enrico Corbani sono affettuosamente vicini a Fabiana e a tutta la sua famiglia nel grande dolore per l'improvvisa scomparsa del suo caro papà

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

I compagni componenti del Comitato del Pci della zona 3 sono vicini a Fabiana e alla famiglia per la scomparsa del suo caro papà

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

I compagni del Comitato regionale esprimono le loro più sincere condoglianze alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

I compagni del Comitato di gestione dell'Usi 75/16, della Commissione amministrativa e della Cellula dell'ospedale S. Paolo, partecipano al dolore della famiglia e del partito per la scomparsa del compagno

RAOUL PONTI e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 21 dicembre 1988

I funerali del compagno **RAOUL PONTI** avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dall'abitazione in via Mezzo 16. Presso la sezione di via Sirtori sarà brevemente ricordato.

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

Daniele Bonecchi ricorda con profondo affetto e rimpianto l'amico e compagno

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

Tina, Luciano e Silvano Guzzon sono vicini alla famiglia del caro amico

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

Caro **RAOUL** saremo amici per sempre. Matteo e Tommaso. Milano, 21 dicembre 1988

Il Presidente, i componenti del Comitato di gestione partecipano alla grave perdita del Vicepresidente dell'Usi 75/16

RAOUL PONTI Formulano alla famiglia le più sentite condoglianze. Si associano al lutto i dirigenti, il personale tutto dell'Usi 75/16.

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

I compagni amministratori dell'Usi zona 3 di Milano ricordano con profonda commozione l'impegno militante del compagno

RAOUL PONTI immensamente scosso. Esprimono condoglianze e solidarietà ai familiari.

- Francesco Alberdi - Franco Azzolini - Adriano Figliarello. Milano, 21 dicembre 1988

Tina, Lucia, Piero, Giorgio e Massimo ricordano con affetto e rimpianto il caro amico e compagno

RAOUL Milano, 21 dicembre 1988

Piero Tinnirelli si stringe con affetto a Fabiana e Vanja e alla sua famiglia nel dolore per la perdita del caro compagno

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

Il Presidente, i componenti il Comitato di gestione integrato della Usi n. 75/16 e tutto il personale partecipano al grave lutto per la perdita del consigliere

RAOUL PONTI Presidente Guido Meloni; vicepresidente Donato Basso; consiglieri: Ugo Airoldi, Renato Barsotti, Giuseppe Celona, Ersilio Del Ninno, Ferdinando Ferrari, Paolo Graziosi, Giuseppe Grossi, Alfonso Guerrini, Gianfranco Marsaglia, Giuseppe Mazzucchi, Giuseppe Mirabelli, Giovanna Paravicini, Gianfranco Ronconi.

Milano, 21 dicembre 1988

Aldo e Pinuccia Palumbo addolorati per la repentina immatura scomparsa del caro compagno

RAOUL PONTI antifascista partigiano e militante comunista abbracciano Fabiana e porgono vivissime condoglianze ai familiari tutti. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 21 dicembre 1988

Con affetto e profonda stima, Mario, Wanda, Fabio e Flora salutano

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

Con profondo dolore i compagni della Cgil dell'ospedale S. Paolo si uniscono al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

Antonio e Bruna Pedroni con Marina e Marco angosciati per l'improvvisa scomparsa dell'amico caro e compagno

RAOUL PONTI si stringono con affetto ad Anna, Fabiana e Vanja e ai loro familiari.

Milano, 21 dicembre 1988

I compagni e le compagne del Comitato cittadino del Pci esprimono fraterne condoglianze a Fabiana e familiari per la scomparsa del suo caro papà

RAOUL PONTI Milano, 21 dicembre 1988

Cara Fabiana, cara Vanja nel momento del dolore profondo è difficile trovare le parole, però sappiamo che vi sono vicino. Fulvio Bella.

Milano, 21 dicembre 1988

La moglie, in ricordo del compagno

ALBERTO COMOTTI sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Trezzo S/Adda, 21 dicembre 1988

A otto anni dalla scomparsa del nostro caro

AMLETO SIGISMUNDO FARINA

la moglie Ines, con figli Boris, Oscar e la nuora Nadia con il nipotino Ivan e il cognato Renzo lo ricordano a quanti lo corobbero e stimolarono.

Milano, 21 dicembre 1988

La Presidenza, i consiglieri, le commissioni e i democratici della Zona 3 ricordano

AMLETO SIGISMUNDO FARINA

nell'anniversario della sua scomparsa. Rammentano la sua presidenza, la sua attività, la sua dedizione all'amministrazione del decentramento.

Milano, 21 dicembre 1988

La Cooperativa Ape Viaggi Zona 3 ricorda il compagno

AMLETO FARINA

nell'anniversario della sua scomparsa. Milano, 21 dicembre 1988

Gli amici della «Corale» partecipano al dolore di Silvio per la perdita della

MAMMA

Remo, Antonio, Bice, Mario, Genry, Antiochia, Danilo, Agostino, Genry, Luciano, Giorgio, Adriano, Sergio, Marco, Cesare, Piero, Sebastiano, Piero, Eugenio, Giuseppe, Walter e Boschet sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 21 dicembre 1988

Bassolino: «Non ci sono complotti ma troppi punti oscuri su quei fondi»

«Nelle zone terremotate c'è ancora tanta gente che soffre e che ha bisogno di molti aiuti ancora, in chiave diversa. Com'è pensabile che questo avvenga se permangono non sospetti ma fatti gravi, una realtà inaccettabile alla coscienza civile del paese?». In quest'interrogativo, di Antonio Bassolino, il senso della profonda insoddisfazione del Pci per le cose dette (e non dette) da De Mita e Mattarella.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Bassolino è tra i primi, ieri mattina, a replicare al presidente del Consiglio e al ministro per i rapporti col Parlamento. E dice subito della «profonda insoddisfazione» per la risposta di De Mita, «che ha parlato molto dei domini ma nulla ha detto del passato e del presente, e sulle responsabilità politiche e di gestione del dopo-terremoto»; e per la relazione di Mattarella: «Non è affatto vero che ha dettagliatamente fornito tutti i dati richiesti, e soprattutto ha eluso la questione fondamentale dei troppi punti oscuri nell'amministrazione dei fondi».

Da qui l'imposi - «sono i fatti a pretendere» - di una «operazione-verità». Perché non ha senso fare del vittimismo, o agitare lo spettro di un

ignorati persino ora dal governo.

Bassolino fa due esempi, apparentemente difformi, in realtà figli della stessa perversa logica: solo in Campania sono ancora costrette nei container 6.570 famiglie, più di un terzo delle quali (2.305) in Irpinia; mentre intorno a mille alloggi in prefabbricati pesanti costruiti ad Avellino città s'è coalizzato un giro così scuro che nell'appalto c'è persino un pezzo del caso Cirillo, con la partecipazione di Pazienza, del figlio di Cutolo e di alcuni imprenditori settentrionali. «Il ministro Gava ha appena dichiarato che si, sono mancati i controlli, e che la camorra s'è infiltrata anche così: si riferiva anche a questo specifico caso?».

Per non parlare della miracolosa - e inspiegata ancora ora in Parlamento - lievitazione dei costi a livelli incredibili e in nessun modo giustificabili. Anche qui Bassolino cita casi specifici, riservandosi di consegnarne la documentazione alla commissione d'inchiesta appena sarà costituita. C'è un appalto che da 45 miliardi è salito, in corso d'opera, a 501; ed un altro che,

con gli «aggiornamenti», da 120 miliardi è diventato un affare di 651. «E tutto continua nello stesso modo, con la stessa straordinarietà di gestione, come se non fossero passati otto anni dal terremoto. Ma otto mesi, un fatto inaudito, e su questo vogliamo, pretendiamo chiarezza».

Qui un'annotazione sulla linea adottata dai comunisti di fronte ai fatti nuovi emersi in queste settimane. «Non abbiamo detto: disciogliamo prima della azione di Ciriacò De Mita e della sua famiglia; poi della Banca popolare dell'Irpinia; e infine dei fondi per il terremoto. La scala delle priorità è assolutamente inversa. Ma proprio per questo abbiamo diritto a parlare anche del resto. Anche della Banca, dunque, dal momento che proprio l'ex ispettore di Bankitalia (e poi dipendente della Popolare...» Saverio Antignani ha riconosciuto che col terremoto la «Popolare» ha preso un tempo al lotto. E anche delle azioni di questa Banca che risultano in proprietà dei De Mita. Bassolino chiede in modo assai pacato al presidente del Consiglio se non gli fosse mai venuto il dubbio, se non da se-

gretario della Dc almeno una volta entrato a palazzo Chigi, di ritirarsi - «se non per ragioni di stile» - dalla Banca che gestiva e gestisce, «ed in un certo modo», i fondi del terremoto. «Lei ha reagito male alle critiche di queste settimane», dice ancora Bassolino rivolto a De Mita: «Non c'era e non c'è un complotto, spiegazione che spesso viene data da chi si sente in difficoltà; c'era o ci sono problemi reali. E, quali autentiche le copie, e come intende rassicurare il Parlamento e il paese?».

Infine le richieste, su cui il Pci continuerà e intensificherà: anzi la propria iniziativa. Intanto la Commissione d'inchiesta sulla gestione del dopo-terremoto («Tutte le gestioni e in tutte le aree investite dal sisma»), ed anche una commissione parlamentare di controllo sulla spesa in atto e futura: «Vogliamo che la ricostruzione vada avanti, e in modo radicalmente nuovo, ma soprattutto con controlli penetranti». Insomma, i comunisti vogliono fare sul serio, essere fino in fondo dalla parte della verità e della giustizia, dalla parte di un nuovo Mezzogiorno e dell'Italia che vuole cambiare».

Poco per ricostruire, molto per ingrassare banche

Sbagliati i conti del ministro I posti di lavoro saranno assai meno e tarderanno ancora Il meccanismo perverso che dà profitti ma non opere

ANGELO MELONE

ROMA. A che punto è la ricostruzione? La domanda attendeva, ieri mattina, una risposta dal governo. Ma dalle 57 cartelle lette dal ministro Mattarella è venuta solo la conferma di una enorme confusione. Anzi, a proposito dei contributi per rilanciare l'economia del «cratere» le cifre sono sbagliate, e proprio dietro questi dati si può leggere il perverso intreccio che rallenta la ricostruzione e che ha al centro, appunto, le banche e una legge che non funziona, e che lo stesso ministro ha riconosciuto debba essere cambiata (cosa che i comunisti chiedevano da tempo). Ma

partiamo proprio dalla questione del rilancio produttivo delle aree, sul quale nei giorni scorsi si è innescato un vero e proprio balletto dei numeri tra gli stessi ministri. Mattarella ha citato un gran numero di cifre, con un dato riassuntivo: «Quando tutte le aziende entreranno in produzione, presumibilmente entro l'89, dovrebbero conseguire un'occupazione di 4.215 unità di lavoro in Campania e di 3.974 in Basilicata». Allo stato dei fatti, un bilancio tanto rassicurante quanto illusorio. E, per dimostrare basta l'esempio della Basilicata: gli obbiettivi fissati per la prima fase di rilancio produttivo (quella, appunto, che avrebbe dovuto concludersi il prossimo anno) prevedevano 3.974 occupati nell'industria. Il ministro ha però dimenticato di aggiungere che altri 1500 posti di lavoro (all'incirca) dovevano essere creati in tutto il settore dell'indotto, a partire dai servizi. L'obbiettivo era, quindi, di quasi cinquemila posti di lavoro (non soli 3974) in Basilicata entro l'89. A tutt'oggi - fine '88 - la nuova occupazione creata è di 1.220 addetti. E questa è l'unica cifra certa. Per il futuro, il condizionale è d'obbligo. Come risulta da uno studio del consigliere regionale comunista Pietro Simonetti, infatti, la quasi totalità delle aziende, pur avendo ricevuto cospicui finanziamenti spesso fin dall'83, ha ottenuto una proroga di tre anni per l'entrata in piena produzione. Quindi l'«obbiettivo nazionale» indicato da Mattarella potrebbe comunque essere raggiunto solo nel 1992. Ma, purtroppo, le brutte notizie non si fermano qui. Infatti viene segnalata una tendenza

delle imprese, che ormai risultano quasi generalizzate, a chiedere la riduzione del 25% (prevista dalla legge) dell'obbiettivo: già da ora si può, dunque, prevedere che anche nel '92 all'appello dei nuovi occupati in Basilicata ne mancheranno almeno mille.

Così risulta falso anche il dato, fornito dal governo, sul costo per lo Stato di ogni singolo nuovo posto di lavoro: 171 milioni in Campania - dice Mattarella - 135 milioni in Basilicata. Ma anche questo versante della battaglia sulle cifre finisce per indicare ben poco. Uno degli obbiettivi di innalzato costo per terremoto, infatti, era di «portare un volano per lo sviluppo» anche in zone già precedentemente disagiate. Cosa che, ovviamente, non poteva che comportare costi maggiori. Ma basta guardare dietro le cifre generali per comprendere perché l'obbiettivo non è stato raggiunto. Esempiare è il caso, ancora in Basilicata, dell'insediamento della Ferrero: nel luglio '81 una delibera del Consiglio regionale indica accanto alle superstrade Basentana la sede per la nuova

azienda, ma è una decisione che viene quasi da subito ignorata. Senza che ci sia alcuna altra delibera della sede della Ferrero inizia... a prendere quota, in tutti i sensi. All'apertura della prima catena di produzione la ritroviamo nell'area di Balvano, a mille metri di altezza e con i conseguenti problemi di approvvigionamento di acqua ed energia elettrica (denunciati dalla stessa società). Per creare la nuova area sono stati necessari enormi lavori (nuova strada, sistemazione delle pendici) fino al clamoroso sbancamento della metà di una montagna. L'investimento, a questo punto, è risultato attorno a 160 miliardi: il 70% dei quali solo per le infrastrutture. È un esempio. Si potrebbe citare la nuova area industriale di Isola Pantanella (dove finora è localizzata una sola azienda che non ha mai aperto) nella quale è in costruzione una strada per collegarla a Potenza mentre ne viene già proposta un'altra ancora. Costo dell'opera, finora: 60 miliardi. Certo, in questo modo, non si capi-

scie quale volano per lo sviluppo» si possa attivare. Più probabilmente questo meccanismo ha finito per mettere in moto un altro genere di volano, questa volta a spese delle popolazioni terremotate. E per questa strada si arriva anche alla denuncia della vertiginosa esplosione delle «banche del terremoto». La legge per la ricostruzione, nell'82, prevedeva di far arrivare i fondi via stanziamenti direttamente alle banche con le quali si fossero convenzionati i comuni o che fossero scelte (ovviamente quasi sempre le stesse) dai singoli cittadini. Un tentativo di accelerare i tempi, ma - chiese già allora il Pci - era essenziale far corrispondere l'arrivo dei soldi all'effettivo avvio dei lavori. Così non è stato. Ed oggi troviamo, ad otto anni dal sisma, un meccanismo perverso. Il flusso dei fondi tranne per gli istituti di credito, che su questo ricevono degli interessi. Ma in grossa parte (abbiamo visto l'esempio delle industrie, ma lo stesso vale per l'edilizia) finiscono per rimaner-

Regolamento della Tribuna congressuale

La Direzione del Pci ha deciso di aprire la «Tribuna congressuale» sull'«Unità», «Rinascita» e «Critica marxista» in vista della XVII assemblea nazionale del partito. Ha costituito, per tale scopo, una propria commissione che curerà la raccolta e l'assegnazione dei contributi alle varie testate. Potranno partecipare al dibattito scritto tutti i militanti del Pci e quanti - non iscritti - facciano riferimento politico, culturale e elettorale al partito. Unici vincoli sono la pertinenza congressuale degli argomenti affrontati e il rispetto della lunghezza massima del testo che è indogabilmente fissata in tre cartelle di 30 righe di 68 battute per «l'Unità» e in cinque cartelle di 30 righe di 70 battute per «Rinascita». La pubblicazione sarà assicurata compatibilmente con i tempi tecnici e gli spazi messi a disposizione dai due organi di stampa. Lo scrivente potrà indicare la propria preferenza per l'una o l'altra testata, ferma restando la facoltà della commissione di decidere l'assegnazione. I dattiloscritti vanno correddati di nome, cognome, indirizzo, eventuale qualifica politica e professionale, numero di telefono e devono essere indirizzati a:

DIREZIONE DEL Pci COMMISSIONE PER LA TRIBUNA CONGRESSUALE
Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

Non saranno presi in considerazione testi diversamente indirizzati o che superino le misure massime citate.